

la politica a seconda dall'alto e basso del bacarat.

Questa volta il piano non è riuscito perchè noi ci manteniamo sempre in istato di combattimento verso questo rosicchiatore di milioni altrui, che riteniamo capace di tutte le bassezze e di tutte le vigliaccherie.

Ma noi abbiamo altro da fare che perdere il tempo con Tittoni e ci ripromettiamo di sbarazzare subito la nostra città, che ha bisogno di lavorare, da questo avventuriero della politica.

E, fortunatamente, non è la sola faccenda dell'Immobiliare che pesa sulla coscienza di Tommaso Tittoni.

Alla scuola di Parafan

Visiera coperta e lancia abbassata, dalle colonne dei giornali di Parafan e di Tartarin il tenente colonnello della *terribile*, Luigi deputato Simeoni, ci searaventa contro una risposta gravida di minacce: *cossa tanti mali* la strigliatina dell'amico Alonge. Dalla quale risposta abbiamo appreso che l'armigero di Afragola non ha affatto intenzione di rinnovare i fasti del duello de Pasquali, e qui la cosa ci interessa poco: la minaccia, viceversa, ci ha fatto accapponare la pelle.

Perchè noi non credevamo mai che l'on. Simeoni, che disse di avere assunto la difesa dell'Aliberti perchè questi aveva concesso la facoltà di prova, potesse mai convertirsi alla scuola di Krupp de Rivera che questa facoltà di prova crede si debba negare. Ma poi, onorevole, credete di essere giunto così in basso da dovere temere le note e diffamazioni? Eh via, noi siamo buoni figliuoli, e per accontentarvi vogliamo fare il ponte d'oro a tutte le vostre affermazioni.

Voi dite, ad es., che vi siete prodigato « per trentuno anno alla pubblica vita », e noi confessiamo « ma sì! ma tutta Napoli lo sa! ». Voi continuate che vi trovate « in una buona condizione rimpetto al paese ed alla curia forense », e noi aggiungiamo « sì, voi assumete sempre comode posizioni! » Voi confidate « d'aver, anche con tale determinazione, offerto un esempio salutare ai fini davvero sociali della civiltà » e noi siamo pronti a giurarvi che voi siete degno non solo della civiltà italiana, ma della latina, anzi della greca. Che pretendete di più, onorevole, da avversarii come noi?

Che se mai qualche giorno, cambiando tono, noi volessimo recare ingiuria alla canizie, che voi sapete tanto bene correggere con la tintura di Noemia, noi, credeteci pure, non saremo così sciocchi da ricorrere al vieto dizionario delle solite ingiurie. Vi diremo semplicemente: difensore di Aliberti! — credendo onestamente che non vi sia apostrofe che più possa offendere un uomo d'onore.

Intanto, l'amico Antonio Alonge risponde così per suo conto all'on. Luigi Simeoni:

Onorevole Simeoni,

La vostra risposta è quale mi aspettavo: un'allegria trovata curialeca. Naturalmente, contento voi, contenti tutti...

Le mie congratulazioni, quindi, all'avvocato abilissimo e le mie condoglianze al "provato gentiluomo".

Con tutta la stima che potete immaginare

ANTONIO ALONGE
(terza persona)

Napoli, 15 luglio 1901.

A FASCIO

Scioperi americani. Contro il famoso *trust* dell'acciaio la cui costituzione poco tempo fa causò tante rovine finanziarie negli Stati Uniti, è scoppiato lo sciopero di tutti gli operai delle diverse officine, ferrovie, stabilimenti, ecc. che le colossale compagnia ha disseminati in tutti gli Stati dell'Unione.

Gli scioperanti non reclamano aumento di salario, ma il riconoscimento ufficiale, da parte del *Trust della Trades Union*, alla quale sono associati.

Gli operai in sciopero volevano colpire nel punto debole gli azionisti della compagnia: nella Borsa — e sono riusciti nel loro intento. Infatti, appena proclamato lo sciopero centomila azioni furono lanciate sul mercato da azionisti che ne temevano il deprezzamento, e vari rovesci alla Borsa di New-York ci dicono come gli scioperanti abbiano calcolato giusto. Per ora i banchieri hanno arrestato il deprezzamento ricomperando le azioni, ma siccome il giochetto non potrà durare a lungo e siccome la compagnia non può far rimanere inattivi stabilimenti e ferrovie, dovrà cedere alla volontà degli scioperanti, che sono circa duecentomila!

Ed ecco come l'organizzazione operaia può lot-tare, con certezza di vittoria, contro colossali organizzazioni capitalistiche che hanno monopolizzato tutto il commercio dell'acciaio e che contano il loro capitale a miliardi!

Civiltà inglese. — Miss Olive Schreiner, roman-ziera sud africana, sorella del primo ministro della colonia del capo, ed autrice di libri in favore dei boeri è stata fatta prigioniera dagli Inglesi, e rinchiusa in una capanna circondata da una rete metallica.

È stato impedito alla prigioniera di vedere i parenti e si assicura che tutti i manoscritti della scrittrice siano stati bruciati. *Rule Britannia!*

Cose turche. — Un consiglio di alti dignitari ottomani visto e considerato che il Sultano non ha più la testa a posto, pensò di mandarlo a spasso e sostituì coll'ex sultano Murad V e con Ressaad Kemelledin terzo fratello di Abdul Hamid. Della congiura, ne ebbe sentore il sanguinario Abdul che, se non ha osato di punire i colpevoli, tutti alti dignitari della Sublime Porta, ne ha riportato

però tale disastrosa impressione da risentirne un tremendo turbamento mentale che confina colla pazzia.

Ed avremo così un sovrano che avrebbe bisogno della camicia di forza, seguitare a deliziare i fedelissimi sudditi, e divertirsi a fare scannare Armeni, annegare odalische e tirare colpi di revolver contro i suoi ministri, alla maggior gloria di Allah e del suo profeta Maometto.

La fine della Marina. Così malinconicamente diceva un alto ufficiale della Marina francese, apprendendo il colpo maestro fatto dal sottomarino *Gustavo Zede* contro la flotta francese in manovre. Infatti, quando tutte le marine saranno fornite dei terribili ordigni, le superbe flotte ora tanto ammirate, diventerebbero inutili perchè impotenti a difendersi contro un pericolo invisibile, pericolo che a detta dello stesso ufficiale, manterrebbe gli equipaggi in un continuo stato d'orgasmo. È il lavoro di Sisifo: contro i grandi cannoni le grande corazze, contro le torpediniere i caccia torpediniere, contro tutta una flotta superba e potente un minuscolo battello montato su tre o quattro uomini, pronti a mandar in aria uomini e navi al premere di un piccolo bottone elettrico...

È la fine della marina... ma non saremo certo noi a spargere lagrime e fiori.

Delizie della società borghese. — Quando si accusano i socialisti di voler distruggere la famiglia! A Catanzaro il signor Longo Salvatore colpiva di coltello il proprio fratello Antonio, che cessava subito dopo di vivere. Il motivo del delitto fu una ragione d'interesse, sorta a proposito d'una divisione di beni ereditari.

Una società in cui l'istituto della proprietà perdesse il carattere privato e particolarità che ha nel diritto moderno, evidentemente concilierebbe nel comune scopo di benessere sociale gli interessi fra loro in conflitto. E il conflitto degli interessi è così forte che oggi giorno si veggono parricidi e fratricidi a piè sospinti. Una società socialista che armonizzi gli interessi assicurerebbe un più ordinato sviluppo di tutte le relazioni sociali e naturali, comprese quelle della famiglia.

La conquista dell'aria. Un' aereonave ha potuto partire da un punto di Parigi, girare due volte attorno alla Torre Eiffel e sarebbe ritornato al punto di partenza senza un piccolo guasto all'apparecchio motore. Santos Dumont, un napoletano, a quanto assicura il corrispondente napoletano del *Secolo*, avrebbe finalmente risolto il problema della navigazione aerea. E in questo secolo che si dice civile si parla della grande scoperta non in rapporto ai benefici che dalla scoperta stessa possono venire alla civiltà, ma in rapporto dei danni che l'aereonave può portare al nemico in tempo di guerra e dei vantaggi che l'esercito che la possiede può ricavarne. Civiltà da cannibali!

Il Socialismo al Giappone. I socialisti giapponesi continuano la loro attiva propaganda, cominciata parecchi anni fa. Il loro organo, il *Labor World* pubblicò nel suo numero del 20 maggio, un manifesto annunziante la definitiva costituzione del partito socialista giapponese e un riassunto del programma del partito. Il giornale, dallo Scalfati di Tokio, fu sequestrato e l'atto brutale ha trovato i difensori nei giornali governativi che dicono essere il manifesto in contraddizione colla costituzione dell'impero.

I nostri compagni giapponesi non si sono scoraggiati e per tutta risposta alle prepotenze governative annunziano la trasformazione del *Labor World* da settimanale in quotidiano.

Nei paesi civili

I giornali americani annunziano che gli industriali della industria tessile della Georgia hanno compresa la necessità di limitare le ore di lavoro e l'impiego dei fanciulli nelle fabbriche. L'Associazione Industriale della Georgia ha recentemente prese delle risoluzioni, che impegnano i componenti a non far lavorare i loro operai più di sessantasei ore alla settimana. Inoltre essi prendono l'impegno che nessun fanciullo di meno di dodici anni lavorerà di notte, in nessun caso, o per alcuna ragione, nelle fabbriche, e che nessun fanciullo di meno di dodici anni sarà impiegato affatto, tranne nel caso che il fanciullo abbia una madre vedova, o genitori inabilitati al lavoro, e che dipendono per lo sostentamento dal lavoro del figlio, o sappia leggere e scrivere, o frequenti la scuola per quattro mesi all'anno, e che, in nessun caso, un fanciullo minore di dieci anni, sia ammesso a lavorare nelle fabbriche.

Queste risoluzioni sembrano prese spontaneamente dalla associazione, ma esse sono, in realtà, frutto della agitazione e della organizzazione dei lavoratori. L'unico merito degli industriali è stato quello di saper cedere. Ma questo merito essi lo hanno, e la loro condotta mostra un livello di civiltà raggiunto dalla borghesia, molto superiore a quello della borghesia dei paesi nostri. Presso di noi sarebbero occorsi numerosissimi scioperi, combattuti e vinti forse caso per caso, fabbrica per fabbrica, da noi anche le leggi fatte al riguardo vengono violate. Là si constata che non è più possibile resistere ad alcune richieste, e si cede, conservando almeno l'apparenza di cedere spontaneamente.

La cosa è che nei paesi nei quali il movimento operaio ha avuta una lunga vita, ed ha assunta una grande importanza nella vita della nazione, gli operai hanno imposto alla borghesia un lungo processo di educazione. Nel migliorare le condizioni proprie, i lavoratori hanno reso più civili i loro avversarii.

Ma un'altra constatazione è possibile trarre dal fatto da noi ricordato, e da altri simili. La lotta

Le lezioni ordinarie continueranno sino a tutto il 15 ottobre per le classi elementari, ginnasiali e tecniche. Col 1° agosto si apriranno i corsi per la riparazione agli esami di licenza liceale, ginnasiale e di scuola tecnica, con orario separato.

Le iscrizioni saranno chiuse il 15 agosto e per le condizioni necessarie potranno chiedersi chiarimenti presso la segreteria dell'Ateneo.

fra lavoratori e capitalisti cessa sempre più di essere un conflitto individuale, e si combatte fra collettività sempre più vaste. Non è più la lotta fra gli individui componenti due classi, ma è la lotta fra le due classi nel loro insieme.

Alla organizzazione dei lavoratori si contrappone l'accordo non più tacito, ma espresso e formale, dei capitalisti. La società si divide così sempre più in due campi opposti. Se il progredire della civiltà rende meno aspre talvolta le forme della lotta, la lotta stessa è inevitabile, e potrà aver fine soltanto col trionfo definitivo dei lavoratori, i quali conquisteranno a se stessi, ed a tutti gli uomini un ordinamento sociale che assicurerà ad ogni uomo il giusto compenso del suo lavoro, ed alla società intera, con la scomparsa delle classi, la cooperazione e la pace.

Cronaca

Berra Ferrarese

Ci esimiamo del fare un lungo e dettagliato resoconto del Comizio tenuto domenica scorso ad iniziativa dei partiti repubblicano e socialista per protestare contro l'eccidio di Berra. Gingeremo troppo in ritardo e ruberemo lo spazio per una notizia che già i nostri lettori hanno letta nella cronaca cittadina di tutti i giornali.

La protesta del proletariato napoletano è stata alta e solenne, quale il triste evento imponeva che fosse.

Gli oratori di parte socialista, repubblicana ed anarchica hanno fieramente e lucidamente lumeggiate le idee dei rispettivi partiti al riguardo; idee che si riassumono in quella collettiva di tutto il proletariato napoletano.

Dal Comizio è uscito ancora più radicata la convinzione della parte popolare che il militarismo è la negazione della civiltà e che fatti come quelli di Berra Ferrarese sono sempre possibili finché un radicale mutamento non avvenga nell'organismo militare attuale.

La calma che il nostro popolo seppe conservare di fronte alle provocazioni sciocche e balorde della polizia sono ancor più indice dell'educazione sua e sicura promessa dell'avvenire del nostro proletariato.

È l'obolo che i lavoratori napoletani hanno inviato alle vittime dell'eccidio è sacro pegno di fratellanza verso tutti i lavoratori delle altre parti d'Italia che lottano e soffrono per un migliore avvenire.

Riportiamo intanto l'ordine del giorno presentato da Gavilli e che fu approvato e quello presentato dal Comitato repubblicano e socialista e che non fu posto in votazione per non pregiudicare in fine l'andamento calmo del Comizio.

Per la recente strage di popolo, operatasi nel Ferrarese dal regio esercito, numerosi cittadini, convenuti a Napoli in pubblico comizio, protestano contro ogni maniera di violenza elevata ad arte di governo;

E acciò che duri efficace la loro protesta, e sia di civile richiamo e di educatore monito a dominati e dominatori, invitano le società popolari italiane ad abbrunare, ognuna per un anno, la propria bandiera, e scrivere sulla due facce di essa a grandi caratteri un nome e una data: "Berra Giugno 1901" e a tenerla spiegata in pubblico all'esterno della propria sede una settimana cominciando dal trentesimo giorno della luttuosa ricorrenza.

Il popolo napoletano riunito in pubblico comizio per protestare contro l'eccidio di Berra Ferrarese;

Considerando che la responsabilità di esso di deve onestamente far risalire oltre che al tenente de Benedetti, agli istituti politici ai sistemi di governi nell'orbita dei quali fatti, come quelli di Berra, possono impunemente avverarsi e trovano plauso e incoraggiamento,

reclama la punizione dei responsabili, manda un saluto alle vittime e invita i gruppi parlamentari, repubblicani e socialisti, a negare ogni appoggio ai ministri della monarchia.

Al Consiglio Provinciale

Sta succedendo questo: ogni qualvolta corre voce che la Commissione d'Inchiesta ha intenzione di muovere lo scioglimento del Consiglio Provinciale o di rifugiare entro gli archivi della Deputazione *idem* le prove della sua responsabilità, gli interessati s'agitano clamando ad alta voce e minacciando dimissioni a non finire. Così, non guari, quando per la prima volta si sparse la voce che il senatore Saredo intendeva spazzare le stalle di Augia: così oggi che la medesima voce si ripete.

È l'accordo tra i vari membri del Consiglio non può essere più completo. A giorni nelle sale stesse del Consiglio si riunirà la maggioranza per decidere il da farsi: De Bernardis convoca in sua casa la opposizione proponendo *sic et simpliciter* le dimissioni: San Donato fa annunziare dai giornali amici che Giolitti gli ha assicurato che lo «scioglimento» non si avrà. Noi non vogliamo ricercare quali siano le ragioni che muovono il de Bernardis, aspirante forse ad un futuro seggio di presidente, ma non possiamo esimerci dal constatare ancora una volta che questa gente quando sente parlare di «inchiesta» s'agita come un toro innanzi ad un cencio rosso.

E pure lo scioglimento verrà. Non per opera del Tittoni certamente, cui rimorderebbe l'anima di colpire gentiluomini tanto a lui similanti, ma perchè la Commissione d'Inchiesta sembra decisa a non permettere più oltre che un'associazione a delinquere, quale è quella raccolta nei pressi di S. Maria la Nuova, fucini nuove porcheriule a' danni della nostra città. E *pour la bonne bouche* notiamo che alla lista de' galantuomini, che noi ritenemmo degni d'essere rinchiusi entro un gabbione di Corte d'Assise, bisogna aggiungere un *diciassettesimo*: il consigliere provinciale di Gragnano, Alfonso Garofalo, deferto di recente al potere giudiziario per varie e non piccole cose.

La banda Comunale

Una delle rarissime cose buone che ha Napoli è la banda Comunale diretta dal Caravaglio.

Ed appunto perchè è una cosa buona deve essere tenuta lontana dalla cittadinanza. Costa parecchie migliaia di lire che sarebbero bene spese se chi cacc'a i quattrini fosse posto nella possibilità di goderne.

Invece essa si rintana laggiù nella morta Villa Comunale per far sentire le veramente splendide esecuzioni alle balie agli uccelli, ed a qualche incarar ellato elegante, che è più preoccupato di qualche stupido *firt* che di gustare le magnifiche sinfonie.

Si trasporti la banda più al centro, si organizzino dei concerti in posti dove tutti possano intervenire e dove non sia necessario fare un lungo viaggio per giungervi o si sia costretti a pagare la tangente alia Società dei tramway.

Solo così potrà evitarsi il lamentato decadimento del nostro gusto artistico che ci fa restare estasiati davanti a strane bande di paese prece-dute da sapiente reclame, quando abbiamo in casa un organismo musicale di prim'ordine... che nessuno va a sentire.

Una nuova Cooperativa

Stamane si è aperto al pubblico il 1° magazzino di vendita della *Cooperativa Meridionale*: così, almeno ci annunziano. Essa dà ai consumatori il 20 0/0 sugli utili. Noi, viceversa ci auguriamo che, distinguendosi dalle pseudo-cooperative e istituzioni affini... a scopo elettorale, lo *Cooperativa Meridionale* voglia iniziare un'altra via e ispirarsi sul serio ai principi della cooperazione.

Alla scuola Caracciolo

Che si usi rigorosa sorveglianza agli esami sta bene, ma che certi professori o direttori che siano, colpiti da subitaneo accesso epilettoide, pretendono instanzare un nuovo codice nelle scuole e cosa che non ci troverà mai consenzienti.

Martedì — ecco il fatto — ad alcuni candidati alla licenza tecnica, che debbono fare i loro esami alla Caracciolo, il reggente questa scuola, professore Leopoldo de Maio, inibì l'ingresso semplicemente... perchè erano giunti *dieci minuti dopo l'ora stabilita*. Inutilmente questi giovani fiero riflettere al troppo zelante professore che si trattava d'un esame importante (tema scritto d'italiano): il reggente non volle sentire ragioni. Atto tanto più stolto quando si pensi che i giornali avevano annunziato che l'esame si sarebbe iniziato alle ore dodici e solamente il giorno *prima*, verso le sedici, era stato messo l'annunzio che si sarebbe invece tenuto prima alle otto!

Che il comm. Cavazza voglia tenere conto delle condizioni di queste giovanetti.

Circolo Avanti

Nella sera del 14 corr. l'Assemblea generale dei soci del Circolo Avanti, accettò le dimissioni della commissione esecutiva ed elesse la nuova.

Risultarono eletti Bevilacqua Luigi, Desiderio Francesco, Luongo Pasquale, Maiolo Domenico, Martinelli Giovanni, Napoli Antonio, Pappadia Raffaele, Roberti Adolfo, Verniero Luigi.

Di (o de) gradando

Casale cade ma concede ampia e completa facoltà di prova; Aliberti, meno audace o più furbo, limita la facoltà di prova: Simeoni pronome è sua abitudine, dichiara che, querelandosi, non accordrà addirittura dritto alla prova: Afan, più alto in grado ed in impudenza, giura di rinunciare ai godimenti della querela. Domandiamo: a chi la palma?

L'emancipazione della donna

Una delle maggiori ingiustizie del nostro ordinamento sociale, e contro la quale ogni giorno più, specie nei paesi più progrediti, si ribella il sentimento pubblico, è la condizione di reale e le gale inferiorità che la donna ha di fronte all'uomo.

L'uomo è il capo della famiglia: la donna, maritandosi, perde il proprio nome, mentre quello del marito vien trasmesso ai figli; la donna maritata non può, senza il consenso del marito, disporre dei beni propri, o stringer contratti; le infrazioni ai doveri coniugali sono considerate con molto maggiore severità, dalla opinione pubblica e dalla legge, se commesse dalla donna, che se commesse dall'uomo.

Di questa condizione di inferiorità della donna, che continua — attenuata — nella società presente, ed ha avuto forme anche più crudeli nelle epoche trascorse, sono da ricercarsi le origini in un fatto economico, nella esistenza della proprietà privata. Scomparsa la proprietà sociale delle antiche comunità, e subentrata ad essa la proprietà privata della terra, del bestiame, degli strumenti, divenne necessario provvedere alla trasmissione di questi beni, dopo la morte del proprietario. E, siccome l'uomo, e non la donna, era il principale produttore, ed il proprietario della ricchezza, così si venne affermando la sua superiorità ed il suo predominio su di lei.

E così, per lunghi secoli, talvolta, ed in alcune classi soltanto, sotto la maschera di una specie di adorazione cavalleresca di cui essa era l'oggetto, la donna è continuata ad essere la serva o il trastullo dell'uomo.

Ma le condizioni le quali hanno generata l'inferiorità della donna sono ora profondamente mutate. E ad operare il cambiamento è stato il moderno strumento di produzione: la macchina. L'organismo della donna, più debole di quello dell'uomo, la rendeva impossibile, nel passato, di esercitare i mestieri più importanti, e ne li-